

Canti dal XIII al XV

Canto XIII

Tipo di peccatori: coloro che si sono suicidati e gli scialacquatori.

Tipo di pena: i peccatori sono trasformati in alberi e le foglie vengono continuamente mangiate dalle Arpie, gli scialacquatori sono inseguiti e sbranati da cani feroci.

Tempo il 9 aprile 1300

Luogo: secondo girone del settimo cerchio. Il paesaggio è rappresentato da un bosco fitto di alberi con il tronco contorto e le foglie scure.

Personaggi: Dante, Virgilio, Pier della Vigna, le Arpie



I due poeti si addentrano nel secondo girone del settimo cerchio, in un bosco di piante secche, contorte e spinose, abitato dalle mostruose Arpie, uccelli dal volto umano. Non si vedono anime di peccatori, ma se ne odono i lamenti. Esortato dal maestro, Dante stacca un ramoscello da un grande pruno e questo, attraverso la ferita, incomincia a sanguinare e a parlare. Virgilio scusa il suo discepolo ed invita l'anima imprigionata nell'albero a rivelare il suo nome. E il tronco parla: fu Pier delle Vigne, ministro dell'imperatore Federico II; si uccise perché, ingiustamente accusato dai cortigiani invidiosi del suo ascendente sul sovrano, era caduto in disgrazia. Davanti a Dante, che in terra potrà riabilitarne la memoria, giura che mai tradì la fiducia in lui riposta dal suo sovrano. Poi narra come le anime dei suicidi, dopo essere cadute nella selva, trasformatesi in piante, vengano crudelmente dilaniate dalle Arpie.

Dopo il Giudizio Universale i corpi di questi peccatori saranno appesi ciascuno all'albero nel quale è incarcerata la loro anima. Il discorso di Pier delle Vigne è interrotto dall'apparizione delle ombre di due scialacquatori e, dietro loro, di una muta di nere cagne fameliche. Mentre

uno di questi due dannati riesce a sottrarsi alla caccia, l'altro, esausto, cerca riparo in un cespuglio, ma le cagne, non tardano a scoprirlo e lo sbranano ferocemente. La loro violenza non risparmia neppure il cespuglio, dal quale una voce si leva a protestarle contro tanto scempio. Quella che adesso parla è l'anima di un suicida fiorentino: prega i due pellegrini di raccogliere ai piedi del suo corpo vegetale le fronde di cui è stato mutilato e lamenta le sventure abbattutesi sulla sua città.



Canto XIV

Tipo di peccatori : bestemmiatori e usurai

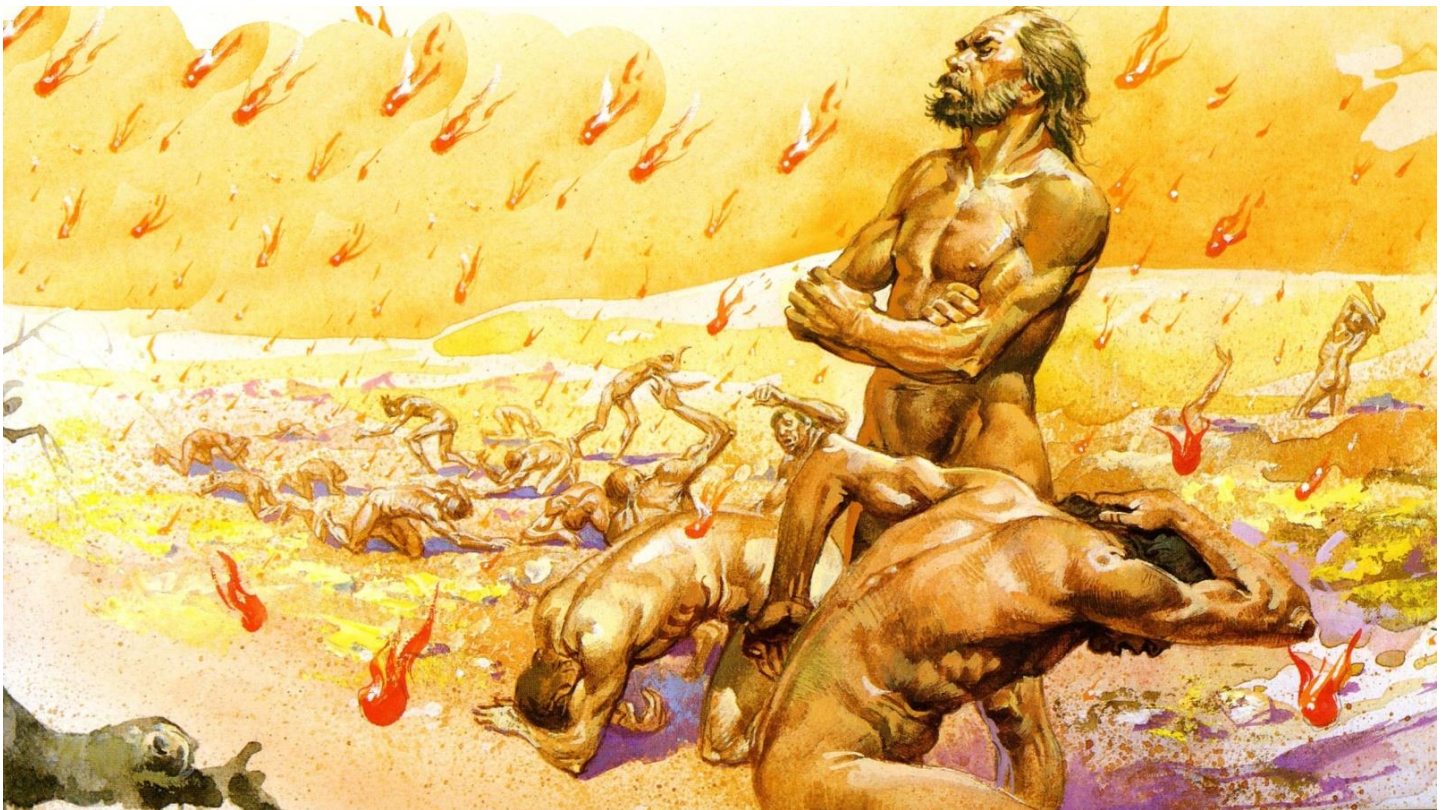
Tipo di pena: i bestemmiatori sono supini per terra, sono seduti gli usurai e devono camminare senza tregua i sodomiti; su tutti cade lenta e inesorabile una pioggia di fuoco da cui i dannati cercano di difendersi.

Tempo 9 aprile 1300

Luogo: terzo girone del settimo cerchio dell'inferno, vi è un deserto desolato e spettrale coperto da sabbia arida e spessa. Ci troviamo vicino al fiume Flegetonte terzo fiume dell'inferno (Stige, Acheronte) con le acque color di sangue Dante spiega che i fiumi dell'inferno originano in mezzo al mar Mediterraneo vicino Creta, attraversano l'inferno a vari livelli e poi si congiungono al centro dell'inferno nello stagno ghiacciato di Cocito dove Lucifero è annegato.

Personaggi : Dante, Virgilio, Cattaneo.

Dopo aver radunato le fronde intorno al cespuglio del suo concittadino, Dante giunge insieme a Virgilio sul limitare del terzo girone. In questa parte del settimo cerchio, una lenta inesorabile pioggia di fiamme si riversa sopra una distesa di sabbia infuocata. Tre gruppi di



anime soggiacciono a tre diversi tormenti: 1) i bestemmiatori, violenti contro Dio, si trovano supini ed espongono tutto il loro corpo al fuoco che cade; 2) gli usurai, violenti contro l'arte, stanno seduti; 3) i sodomiti, violenti contro natura, devono camminare senza tregua. I bestemmiatori sono i meno numerosi, ma i loro lamenti coprono quelli degli altri. Fra loro spicca una figura gigantesca, che sembra incurante del castigo divino. E' Capaneo, uno dei sette re che assediaron Tebe, ne scalò le mura e sfidò Giove a difendere la città ma Giove a causa della sua superbia lo fulminò con le armi forgiate da Vulcano e dai Ciclopi. Impassibile, immobile e superbo disse: "Io non cambio, non ho temuto Giove da vivo,

figurati se lo temo da morto!”. Ma Virgilio lo redarguisce duramente: “ Capaneo, non dal fuoco, ma dalla tua stessa superbia tu sei punito!”.

I due poeti proseguono il loro cammino, finché arrivano nel punto in cui dalla selva dei suicidi esce un fiumicello rosso e bollente. I fiumi infernali hanno la loro origine, spiega Virgilio, in terra. In mezzo al Mediterraneo c'è un'isola, un tempo ricca di vegetazione e felice, ora deserta: Creta. Qui, in una grotta all'interno del monte Ida, c'è l'enorme statua di un vecchio, che volge le spalle all'Egitto e tiene lo sguardo fisso in direzione di Roma. La sua testa è d'oro, il petto d'argento, il ventre di rame, le gambe di ferro, il piede destro, sul quale il simulacro poggia, di terracotta. All'infuori del capo, ogni altra parte della statua presenta fessure dalle quali sgorgano lacrime. Il pianto di questa statua forma i fiumi infernali e lo stagno Cocito. Il canto si conclude con i chiarimenti che Virgilio dà al discepolo sull'ubicazione del Flegetonte, il fiume di sangue che occupa il primo girone e dal quale il fiumicello deriva, prendendone anche il nome.

Canto XV

Tipo di peccatori: sodomiti

Tipo di pena : correre in giro martoriati dalla pioggia di fuoco

Creatura che aiuta i protagonisti: Gerione lunghissimo serpente con la testa di uomo simbolo della frode.

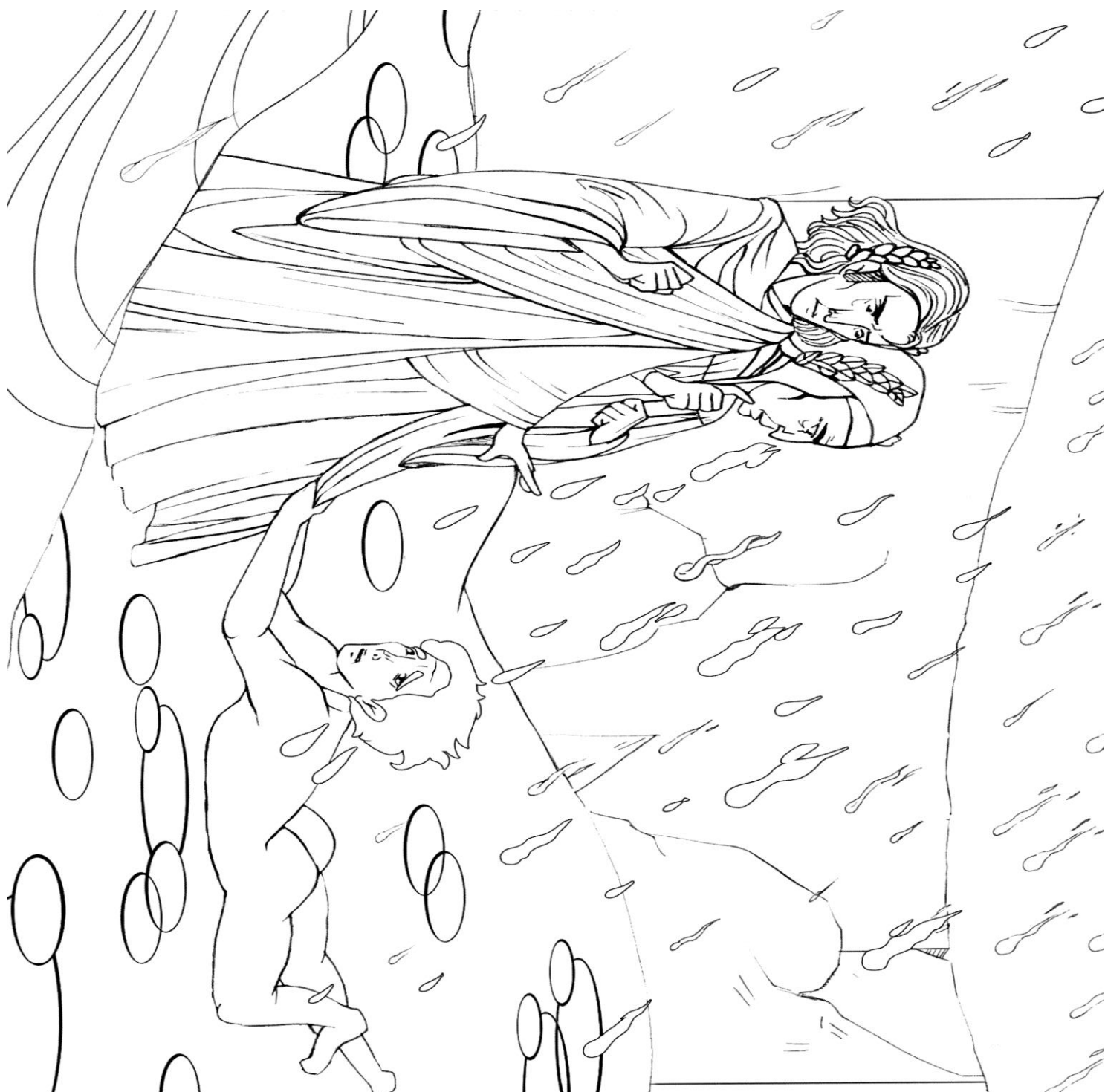
Tempo 9 aprile 1300

Luogo: terzo girone del settimo cerchio dell'inferno, questa zona vicino al fiume Flegetonte ha un bordo che ricorda le dighe della zona fiamminga dell'Olanda dove gli argini strappano la terra al mare fino ad arrivare alla cascata del Flegetonte che porta all'abisso dell'ottavo girone

Personaggi : Dante, Virgilio, Brunetto Latini, Gerione.



Sempre camminando sull'argine di pietra del ruscello di sangue, Dante e Virgilio si inoltrano nel settimo cerchio: viene loro incontro correndo un gruppo di sodomiti, violenti contro natura. Uno di essi, con grande stupore, riconosce Dante e ne richiama l'attenzione: Dante incontra così il suo maestro Brunetto Latini, uomo politico e intellettuale fiorentino che, per parlare qualche istante con l'antico allievo, abbandona la schiera dei compagni di pena. Brunetto loda il discepolo e, dopo avergli predetto l'ostilità dei concittadini, attacca duramente il comportamento morale e politico delle fazioni fiorentine ed esorta Dante a non curarsi della cattiva sorte, tanto è l'onore che le sue qualità gli riservano. Quindi gli indica altri sodomiti, come lui tutti intellettuali e letterati illustri; infine, non prima di avergli affidato l'eredità morale della sua opera più significativa, il *Tresor* (libro scritto in Francese perchè era esiliato in Francia), si allontana di corsa per raggiungere la schiera con la quale è punito e per non essere raggiunto da un altro gruppo di dannati che avanza.



Comprensione dei canti XIII, XIV e XV

1. Che tipo di peccatori troviamo nel XIII canto?
2. Quale è la loro pena?
3. Che tipo di paesaggio troviamo?
4. Come si chiamano le creature mostruose?
5. Come sono?
6. Da che albero Dante stacca un ramo?
7. Quale è il nome del personaggio che si trova in questo canto?
8. Che tipo di peccatori troviamo nel XIV canto?
9. Quale è la loro pena?
10. Da dove hanno origine tutti i fiumi che si trovano nell'inferno?
11. Come si chiama il personaggio che incontrano Dante e Virgilio?
12. Quale creatura aiuta Dante e Virgilio nel XV canto?
13. Come è fatta?
14. Come si chiama il personaggio incontrato in questo canto?
15. Che cosa ha scritto?

